

Esercizi - 2

- (1) In latino, negli scritti di Cicerone, è dato trovare la frase in (2a) al posto della frase in (2b), che sarebbe la forma standard nella lingua. Sapendo che
- la classe di declinazione cui appartiene il nome *senatus* (NOM *senātūs*, GEN *senātūs*) è piuttosto ristretta, ovvero include pochi nomi
 - in latino esiste un'altra classe di declinazione, quella cui appartengono i nomi come *animus* 'animo' (NOM *animus*, GEN *animī*), e questa classe include un numero molto elevato di nomi;
 - in latino è molto frequente l'uso della frase in (2c), che rappresenta il corrispettivo di (2a) al nominativo

descrivere le motivazioni che possono aver portato alla formazione di (2a). Quali considerazioni si possono trarre da questo esempio circa il ruolo della frequenza nei mutamenti linguistici?

Latino

- (2) (a) *senāt-ī populī-que Roman-ī*
senato-GEN popolo-GEN-e romano-GEN
'Del senato e del popolo romano'
- (b) *senāt-ūs popul-ī-que Roman-ī*
senato-GEN popolo-GEN-e romano-GEN
'Del senato e del popolo romano'
- (c) *senāt-ūs popul-us-que Roman-us*
senato-NOM popolo-NOM-e romano-NOM
'Il senato e il popolo romano'
- (3) In inglese, la maggior parte dei verbi forma il passato aggiungendo il morfema *-ed*. Tuttavia, alcuni verbi formano il passato cambiando la consonante *-d* del tema verbale in *-t*, ed altri verbi ancora possono formare il passato in entrambi i modi. La lista che segue riporta esempi di verbi che formano il passato in *-t* (prima colonna) e di verbi che hanno una doppia forma di passato in *-t* o *-ed* (seconda colonna). Sapendo che per i verbi che presentano due forme di passato il passato in *-t* è più 'antico', spiegare perché questi verbi hanno ricevuto anche una forma di passato in *-ed*. Confrontando i verbi che presentano la doppia forma di passato con quelli che presentano esclusivamente il passato in *-t*, formulare inoltre delle ipotesi sul perché il passato in *-ed* non è stato esteso a questi ultimi.

Solo passato in <i>-t</i>	Passato in <i>-t</i> o <i>-ed</i>
<i>lend</i> ‘prestare’	
<i>spend</i> ‘spendere’	<i>blend</i> ‘mescolare’
<i>build</i> ‘costruire’	<i>rend</i> ‘fare a pezzi’
<i>send</i> ‘spedire’	<i>gird</i> ‘cingere’

- (4) La tabella che segue riporta le forme della declinazione delle due parole latine per ‘onore’ e ‘fatica’ in tre fasi successive della storia del latino. Descrivere i mutamenti intervenuti nell’evoluzione di tali forme, e gli eventuali principi soggiacenti a tali mutamenti.

Fase I		
	‘onore’	‘fatica’
NOM	honos	labos
ACC	honōsem	labōsem
GEN	honōsis	labōsis
Fase II		
	‘onore’	‘fatica’
NOM	honos	labos
ACC	honōrem	labōrem
GEN	honōris	labōris
Fase III		
	‘onore’	‘fatica’
NOM	honor	labor
ACC	honōrem	labōrem
GEN	honōris	labōris

- (5) La tabella che segue illustra il paradigma del verbo ‘essere’ in due lingue indoeuropee dell’India, il sanscrito e una lingua da esso derivata, il pali (in una fase non attestata, ma ricostruita, come indicato dall’asterisco). Cosa succede nella radice del verbo ‘essere’ nel passaggio da sanscrito a pali, e come si possono spiegare i mutamenti?

	Sanscrito	Pali
1SG	as-mi	*as-mi
2SG	asi	*asi
3SG	as-ti	*as-ti
1PL	Øs-maḥ	*as-ma
2PL	Øs-tha	*as-tha
3PL	Øs-anti	Øs-anti

- (6) La tabella che segue riporta alcune forme verbali del sanscrito e i loro antecedenti in protoindoeuropeo. Sulla base di questi dati, formulare delle

generalizzazioni circa i mutamenti fonetici intervenuti a carico dei suoni in grassetto nel passaggio da indoeuropeo a sanscrito. Quale di questi mutamenti è antecedente all'altro? [I suoni *bh* e *dh* sono aspirati, mentre *b* e *t* sono non aspirati]

Protoindoeuropeo	Sanscrito	
bh udhyetoy	bud hyatē	‘è sveglio’
bh ue bh owdhe	bub hoda	‘era sveglio’
bh ew dh syeti	bh ōtsyati	‘sarà sveglio’
bh udhs	bh ut	‘svegliando’

- (7) Qui di seguito sono riportate le forme del presente del verbo ‘essere’ in polacco antico e polacco moderno. Quale principio possono aver determinato i mutamenti intervenuti nella radice di queste forme nel passaggio da polacco antico a polacco moderno? E quali considerazioni si possono trarre da questi mutamenti circa la frequenza delle varie forme? [Nelle varie forme, la radice e la desinenza sono separate da un trattino. Ai fini dell'esercizio, si trascurino i cambiamenti avvenuti nelle desinenze.]

Singolare	Polacco antico	Polacco moderno
1	jeś-m	jest-em
2	jeś	jest-és
3	jes-t	jest
Plurale		
1	jeś-my	jest-eśmy
2	jeś-cie	jest-eście
3	są	są

- (8) La lista che segue riporta le forme del nominativo e del genitivo di alcune parole del greco classico:

NOM	GEN	
aithíop-s	aithiop-os	‘etiopese’
phlép-s	phleb-ós	‘vena’
aík-s	aig-ós	‘capra’

Come si può vedere, la radice della parola per ‘vena’ presenta un’alternanza tra un suono *-p* e un suono *-b* al nominativo e al genitivo rispettivamente. Tenendo conto che anche la radice della parola per ‘capra’ presenta un’alternanza tra un suono sordo (*-k*) al nominativo e il suo corrispettivo sonoro (*-g*) al genitivo, si ipotizzino le possibili ricostruzioni per la forma originaria della radice per ‘vena’, e si stabilisca quale di queste due ricostruzioni è più plausibile, motivando la risposta.

- (9) Qual è il processo illustrato nelle tre frasi in (10)? E quali delle costruzioni illustrate possono essere considerate anteriori e quali posteriori?

Chinanteco di Sochiapan (amerindiano, Messico)

- (10) (a) $r\tilde{o}^{LM}$ $c\acute{i}^H$ $\text{ʔm\acute{i}\text{ʔ}^{LM}}$ $\eta\acute{i}^H$ $\eta\acute{i}^H$ $d\acute{a}\acute{i}^M$
 giacere vecchio straccio su faccia bambino
 ‘C’è un vecchio straccio sulla faccia del bambino’
- (b) $hl\acute{a}\text{ʔ}^H$ $ki\acute{a}^H$ $\eta\acute{i}^H$ $d\acute{a}\acute{i}^M$ \acute{o}^{LM}
 veramente essere.sporco faccia bambino LOC
 ‘La faccia di quel bambino è veramente sporca’
- (c) $r\acute{o}^{LM}$ $\text{ʔm\acute{a}^M}$ $\text{ʔ\acute{i}^{LM}}$ $h\acute{a}\acute{u}^M$ $\eta\acute{i}^M$ $si\acute{i}^M$ \acute{o}^{LM}
 giacere matita quello su libro LOC
 ‘La matita si trova su quel libro’

- (11) Il sostantivo inglese *cherry* ‘ciliegia’ deriva dal francese *cerise*, ma non ne preserva il suono *s*. Analogamente, il sostantivo *pea* ‘pisello’ deriva da un’originaria forma *pese*, ma di nuovo il suono *s* della forma originaria non viene preservato. Sapendo che

- in inglese, una strategia regolare e produttiva di formazione del plurale dei sostantivi consiste nell’aggiungere un morfema *-s* alla forma del singolare
- *cherry* e *pea* hanno delle forme regolari di plurale *cherries* e *peas*

spiegare perchè il suono *s* delle forme originarie *cerise* e *pese* non è stato preservato.

- (12) Le frasi in (13) illustrano due fasi successive dello sviluppo di una particolare costruzione in ewe. Di che tipo di costruzione si tratta? E quale delle due fasi è anteriore? Si motivi la risposta

Ewe (nigero-congolese, Ghana)

- (13) (a) *me-tso'* *déha* *ná* *Kofi*
 io-verso vino.di.palma DAT Kofi
 ‘Io verso vino di palma a Kofi’
- (b) *me-tso'* *déha* *ná* *Kofi*
 io-verso vino.di.palma dare Kofi
 ‘Io verso vino di palma e lo dó a Kofi’

- (14) La preposizione francese *chez* è usata per esprimere vari significati, ad esempio: **chez Paul** ‘da Paul’ o ‘al ristorante Paul’; **chez nous**, *en Auvergne* ‘dalle nostre parti, in Auvergne’; *il travaille chez Fiat* ‘lavora alla Fiat’; **chez le boulanger** ‘dal panettiere’; *tel était l’usage chez les Romains* ‘questa era l’usanza presso i Romani’; *l’instinct chez l’homme primitif* ‘l’istinto nell’uomo primitivo’

Questa preposizione deriva dal latino *casa* ‘casa’. Qual è il processo che porta dal significato di *casa* ai vari usi di *chez*, e come si può classificare questo processo dal punto di vista dei vari tipi di mutamento linguistico?